

In questa regione la diocesi di Padova (Italia) ha fatto un gemellaggio con la diocesi di Nyeri, inviando in aiuto al clero locale un gruppo di sacerdoti.

Don Giovanni Della Longa è uno di loro. Destinato alla parrocchia di Njabini ha iniziato il suo lavoro con l'aiuto di una comunità di suore. Ha cercato di costruire una vera comunità cristiana, trasfondendo nei parrocchiani quello spirito evangelico di unità che anima la sua stessa vita. All'inizio il lavoro non è stato facile. La popolazione «kikuyu», sana, forte e attiva ma dall'aspetto severo come tutti i montanari, difficilmente si lascia scalfire e c'è voluto del tempo prima che accogliesse questo nuovo stile di vita.

Dalla pietra alla parola vissuta

Il primo lavoro più appariscente è stato la costruzione della chiesa in pietra squadrata, caratteristica in questa zona. E' un materiale piuttosto tenero quando si estrae dalla cava, ma diventa poi duro al sole col passare del tempo. La chiesa è molto semplice, ma armoniosa, piena di luce e adornata con tronchi d'albero che fungono molto bene da banchi. E' accogliente, spaziosa, familiare. Lì accanto è sorto anche un altro locale: un laboratorio di cucito per ragazze. Tenendo conto della cultura africana tradizionale, che vede la donna dedita soprattutto a lavori umili in casa e a quelli più pesanti nei campi, era molto importante cominciare con la formazione delle ragazze, non solo facendo loro scuola supplementare, ma insegnando anche cucito ed economia domestica. Date le enormi distanze da cui provengono si è dovuto costruire per loro una casa dove potessero vivere e questo ha facilitato anche la loro formazione spirituale, basata nell'impegno di mettere in pratica insieme la Parola di Dio. Alcune di queste ragazze hanno costituito il primo gruppo animatore della vita parrocchiale.

Un cammino non facile

Raccontare la crescita spirituale di questa comunità dove coesistono usanze tradizionali non ancora purificate dal vangelo e valori umani naturalmente cristiani, non è impresa facile. L'evangelizzazione si è basata su alcuni punti fondamentali del cristianesimo, soprattutto sulla necessità di vivere in comunione, di essere chiesa nel senso di regolare i rapporti quotidiani sulla base del comandamento nuovo di Gesù.

Ci sono stati momenti di grande gioia, quando la comunità ha sperimentato la presenza del Risorto, ma anche momenti di crisi e di scoraggiamento, che si rivelavano poi partico-

larmente preziosi per approfondire il mistero della croce.

Si ha l'impressione però che in questi ultimi anni la vita cristiana stia fiorendo in un modo del tutto speciale. E si può dire che il consiglio parrocchiale ha acquisito questo senso profondo della comunione e dell'amore fraterno come valore prioritario nella vita cristiana. Questo spirito ha informato via via anche famiglie, giovani e anziani, facendo sbocciare ben 16 vocazioni, alcune al sacerdozio ed altre alla vita consacrata.

Una rapida ascesa

Forse Dio ha fretta nel costruire il suo regno tra questa gente.

Due famiglie del posto, sostenute dall'intera comunità, tempo addietro hanno avuto la possibilità di partecipare ad un congresso internazionale a Roma su «Famiglia ed educazione», promosso dal Movimento dei Focolari. E' un'esperienza indimenticabile per loro: vivere l'amore coniugale in modo da avere sempre in famiglia la presenza di Gesù, il Maestro!

Ritornati in parrocchia, cercano di rivivere personalmente quest'esperienza e ne comunicano il segreto ad altre famiglie.

Poco tempo prima un altro gruppo di parrocchiani, già impegnati nella comunità, avevano preso parte ad un congresso internazionale, anch'esso promosso dal Movimento dei Focolari, su come ravvivare la vita cristiana nelle parrocchie. Si erano resi conto ancora di più del valore di quello stile di vita che essi stavano tentando di impiantare nella loro terra. Erano tornati decisi a continuare il cammino. Nel frattempo il parroco era dovuto venire in Italia per una grave malattia di suo padre ed essi hanno sostenuto molto bene la comunità, visitando i villaggi alla domenica e, col loro esempio, aumentando il numero di quei battezzati che vogliono prendere sul serio la vita cristiana. Al suo ritorno il parroco ha trovato una comunità più matura.

Un'esperienza tutta nuova

Cercando di capire i piani di Dio su questa popolazione, ci si domanda se non è giunto forse il momento di proporre a tutti questa vita impegnata, anche per venire incontro alle richieste di molti di loro, che avendo partecipato alle Mariapoli o ad altri incontri del Movimento dei Focolari, si domandavano come farvi partecipi gli altri parrocchiani che non avevano la possibilità di spostarsi, affrontando lunghi viaggi e lasciando la famiglia per vari giorni.

Ed ecco sorgere tra loro un'idea: perché non facciamo una Mariapoli in parrocchia? Ma qui